

MEMORIA(1e)

Assistere ai monologhi del Ministro Brunetta è quanto di più divertente e, contemporaneamente, irritante possa capitare ad ognuno di noi in questi ultimi mesi.

Il modello dell'informazione basato sul "monologo senza contraddittorio" consente, in questo caso, al Ministro di produrre dati e tesi che nella realtà non trovano conforto alcuno e di utilizzare toni derisori nei confronti di chi o quanti mostrino opinioni e dati differenti dai suoi.

Tale sistema consente al Ministro di straparlare delle responsabilità altrui, a proposito dei mancati stanziamenti per il rinnovo dei contratti relativi al biennio 2008/2009, senza mai assumersi le proprie. Senza voler sgravare il governo Prodi dalle responsabilità gravi sui mancati stanziamenti per i rinnovi contrattuali, il sarcasmo del Ministro Brunetta è fuori luogo perché la sua memoria, purtroppo corta, dovrebbe aiutarlo a ricordare che il precursore di questa linea di tendenza è stato il Governo Berlusconi nel 2005 con l'approvazione della legge finanziaria per il 2006.

Berlusconi nel 2006 lasciò in eredità al Governo successivo uno stanziamento per il CCNL 2006/2007 con incrementi percentuali pari allo 0,40% per il 2006, portati allo 0,60% per il 2007.

Solo gli accordi successivi con il Governo Prodi portarono i valori degli stanziamenti al 4,85%.

Dati che il Ministro potrebbe reperire rileggendo, per gli anni interessati, le leggi finanziarie e le correlate "relazioni tecniche" sempre che abbia l'umiltà di confrontarsi seppur con dei documenti cartacei.

Le tribune che vengono offerte al Ministro, sempre senza contraddittorio, gli consentono di gigioneggiare con quelle grandi cifre che colpiscono sicuramente l'immaginario collettivo senza affrontare seriamente, con dati puntuali, gli effetti su ogni singolo lavoratore.

Partendo dalle grandi cifre, sulle quali il Ministro gioca, vediamo se quanto egli dice corrisponde a verità e se le ricadute su ogni lavoratore siano pari alle percentuali che va sbandierando ai quattro venti.

Il Ministro ha affermato che gli stanziamenti complessivi per i rinnovi contrattuali ammontano a 6 miliardi di euro:

- FALSO: sono invece 5 miliardi di euro, come si legge a pag. 104 della Relazione Tecnica allegata al disegno di legge per la finanziaria 2009; stanziamenti e ipotesi massima di spesa per tutta la P.A..

Il Ministro ha sostenuto che gli incrementi percentuali sulle retribuzioni saranno pari a valori che vanno dal 6 all'8%:

- FALSO: sono di circa il 3,2% come si legge sempre a pag. 104 della citata relazione tecnica.

Fra l'altro il "circa 3,2%" in realtà è il 3,09%!

Atti Parlamentari — 104 — Camera dei Deputati — 1713 - XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Impatto sui saldi di finanza pubblica:

Per gli oneri individuati ai commi 27, 28 e 29, pari complessivamente a 2.240 milioni di euro dal 2009, viene prevista al successivo comma 31 un'apposita copertura a valere sulle risorse di cui all'articolo 63, comma 10, primo periodo del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Per quanto concerne le risorse individuate al comma 30, non si producono ulteriori effetti sui saldi rispetto a quelli già scontati negli andamenti tendenziali per effetto della legge n. 133 del 6 agosto 2008.

Di seguito si riporta un riepilogo degli oneri previsti per l'intero Pubblico Impiego.

Biennio contrattuale 2008-09 – Risorse finanziarie annue al lordo di contributi ed IRAP complessivamente previste

Comparti/Settori	Legge finanziaria 2008 (Risorse per IVC 2008-09)			Disegno di Legge finanziaria 2009 (ulteriori risorse a decorrere dal 2009)			Risorse complessive per il biennio economico 2008-09		
	2008	2009	2010	2009	2010	2011	2008	2009	2010 e successivi
Totale Stato	357	584	584	2.240	2.240	2.240	357	2.824	2.824
Totale Settore non statale	320	587	587	1.660	1.660	1.660	587	2.247	2.247
Totale Pubblico Impiego	677	1.171	1.171	3.900	3.900	3.900	677	5.071	5.071
<i>incrementi % (circa)</i>	<i>0,40%</i>	<i>0,6%</i>	<i>0,6%</i>	<i>2,6%</i>	<i>2,6%</i>	<i>2,6%</i>	<i>0,4%</i>	<i>3,2%</i>	<i>3,2%</i>

- Il Ministro sostiene che ci saranno risorse aggiuntive per la contrattazione integrativa:
- FALSO: con il D.L. 112/2008 (L.133/08) ha sottratto dalle tasche dei lavoratori importi medi mensili che vanno da 30 a 350 euro e con la legge finanziaria 2009 nulla è previsto in termini di restituzione di somme come si evince a pag. 104 della più volte citata relazione tecnica.
 - **Atti Parlamentari — 105 — Camera dei Deputati — 1713**
 - XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI
Commi da 32 a 34

Le disposizioni non determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica in quanto si limitano a definire criteri in ordine all'erogazione del trattamento economico accessorio nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Inoltre, considerato che le risorse da destinare alla contrattazione integrativa derivano da ulteriori risparmi, accertati e verificati, aggiuntivi rispetto a quelli già destinati da disposizioni legislative al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, i commi 33 e 34 non determinano ulteriori oneri.

Comma 35

La norma non produce effetti sui saldi di finanza pubblica, in quanto dispone l'utilizzo di risorse dei cui effetti finanziari è già stato tenuto conto in precedenti commi e leggi.

Il Ministro gigioneggia sulle grandi cifre e NON dice che queste sono al lordo degli oneri sociali e dell'IRAP a carico del datore di lavoro, e degli oneri contributivi e dell'IRPEF a carico del lavoratore; vediamo quindi i 5 miliardi di euro, depurati dei vari oneri, a quanto ammontano e quale sarebbe il risultato netto procapite:

	Settore Stato	Settore non Statale	Complessivo PA
Stanziamiento Iniziale	€ 2.824.000.000,00	€ 2.247.000.000,00	€ 5.071.000.000,00
Oneri sociali e IRAP Datore Lavoro	38,38%	37,00%	37,76%
	€ 2.040.757.334,87	€ 1.640.145.985,40	€ 3.681.039.488,97
Unità interessate	2.014.169	1.553.808	3.567.977
Valore Mese lordo	€ 77,94	€ 81,20	€ 79,36
Oneri previdenziali Lavoratore	11,15%	11,15%	11,15%
	€ 69,25	€ 72,14	€ 70,51
Irpef media	23%	23%	23%
Valore Mese netto	€ 53,32	€ 55,55	€ 54,29

Questi sono i dati riassuntivi della Relazione tecnica allegata al disegno di legge finanziaria per il 2009!!

Ancor più nel particolare, partendo dalle retribuzioni medie (*sommatoria del trattamento fondamentale ed accessorio*) indicate dall'Aran proviamo a quantificare gli effetti sui alcuni comparti contrattuali:

(Con aliquota fiscale 23%)

	Retribuzione media	Incremento lordo 2008	Incremento lordo 2009	Totale lordo 2008/2009	Netto 2008/2009
		0,40%	2,80%	3,20%	
Regioni e Autonomie locali	€ 24.762,42	€ 7,62	€ 53,33	€ 60,95	€ 41,70
Ministeri	€ 27.838,72	€ 8,57	€ 59,96	€ 68,53	€ 46,88
Servizio Sanitario Nazionale	€ 27.247,37	€ 8,38	€ 58,69	€ 67,07	€ 45,89

Questa è la verità cruda dei numeri e sarebbe moralmente corretto da parte del Ministro parlare di questi dati! Senza contare poi che, stando alle direttive del Ministro, una parte di questi importi, circa 10 euro, dovrebbe essere destinata a "premiare" la produttività.

La fase mediatica-accondiscendente che accompagna il Ministro gli consente di mostrare quello che non è e di stravolgere una realtà che è sotto agli occhi delle lavoratrici e dei lavoratori, ma che sistematicamente viene nascosta dai media che preferiscono la notizia-scandalo anziché la notizia-verità.

Così si va avanti da mesi con un dibattito artificioso sull'aumento delle retribuzioni nella Pubblica Amministrazione rispetto all'inflazione e nel confronto con il mondo del lavoro privato. Per porre fine a questa stucchevole discussione originata da chi ha l'unico scopo di mettere contro i lavoratori pubblici tutto il resto del mondo basterebbe leggere i dati pubblicati dall'Istat in: "Istat, 26 settembre 2008: "Lavoro-Approfondimenti – Pubblico impiego: retribuzioni contrattuali annue di cassa e di competenza, anni 2001-2007" e nel comunicato "Istat, 1 aprile 2008, Retribuzioni contrattuali annue: valori di cassa e competenza, Anni 2001-2007"; questi dati avrebbero dovuto mettere fine alle continue esternazioni sull'argomento da parte del Ministro, ma così non è stato!

Istat – Tavola 2: Retribuzioni contrattuali annue di cassa per dipendente a tempo pieno, per attività economica e contratto – IMPIEGATI – Anni 2001 - 2007									
ATTIVITÀ ECONOMICHE/CONTRATTI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Sommatoria variazioni su anno precedente	Variazione 2007 su 2001
Industria in senso stretto	20.129	20.647	21.140	21.830	22.302	23.250	23.692		
Variazione su Anno precedente		2,6%	2,4%	3,3%	2,2%	4,3%	1,9%	16,5%	17,7%
Comparti di contrattazione collettiva Pubblica Amministrazione	20.106	20.233	21.299	22.236	21.531	24.368	22.823		
Variazione su Anno precedente		0,6%	5,3%	4,4%	-3,2%	13,2%	-6,3%	14,0%	13,5%

Dalla pubblicazione dell'Istat, per la categoria Impiegati negli anni 2001/2007, risaltano questi dati:

- la crescita delle retribuzioni nei comparti contrattualizzati nella P.A. è stata del 14,00% (*sommatoria delle variazioni di ogni anno su quello precedente*);
- la crescita delle retribuzioni nell'Industria in senso stretto è stata del 16,50% (*sommatoria delle variazioni di ogni anno su quello precedente*).

Per gli stessi anni:

- l'inflazione misurata sui prezzi per l'intera collettività (NIC) è stata pari al 13,3% (*sommatoria delle variazioni di ogni anno su quello precedente*);
- l'inflazione misurata sui prezzi al consumo armonizzati per i paesi della UE (IPCA) è stata pari al 14,2% (*sommatoria delle variazioni di ogni anno su quello precedente*).

Anno di riferimento 2001	Indici NIC	Indici IPCA		Variazioni su Anno precedente (NIC)	Variazioni su Anno precedente (IPCA)
Media 2001	115,9	90,7			
Media 2002	118,8	93,1		2,5%	2,6%
Media 2003	122,0	95,7		2,7%	2,8%
Media 2004	124,7	97,8		2,2%	2,3%
Media 2005	127,1	100,0		2,0%	2,2%
Media 2006	129,8	102,2		2,1%	2,2%
Media 2007	132,2	104,3		1,8%	2,0%
Variazione 2007 su 2001	14,0%	15,0%	Sommatoria Variazioni Annue	13,3%	14,2%

Le affermazioni del Ministro, secondo il quale nel periodo 2001/2007 le retribuzioni nella PA sarebbero cresciute del doppio rispetto all'inflazione ed al settore privato, sono prive di qualsiasi fondamento, ed ecco la sintesi dei dati Istat:

NIC: +13,30%	Retribuzioni P.A.: +14,00%
IPCA: +14,16%	
Industria: +16,50%	Retribuzioni P.A.: +14,00%

nell'uno e nell'altro caso il Ministro è smentito!

Dovrebbero essere sufficienti questi dati per chiudere il dibattito e costringere il Ministro a chiedere scusa ai lavoratori pubblici ed alla collettività per aver diffuso notizie infondate; purtroppo così non è stato e d'altra parte cosa ci si può aspettare da chi ha depenalizzato il reato di falso in bilancio?

A questo si aggiungono le interviste rilasciate da alti burocrati dello staff del Ministro nelle quali erano evidenti la superficialità, la confusione e l'infondatezza dei dati. In una di queste l'intervistato denunciava uno spropositato peso sul PIL della spesa per retribuzioni, confondeva i dati relativi alla crescita del prodotto interno lordo a prezzi correnti con quelli del prodotto interno lordo a valori concatenati sull'anno base 2000 e confrontava con quest'ultimo la crescita delle retribuzioni a valore corrente.

A smentire tali pretestuosi confronti ci conforta il "Conto economico consolidato della Pubblica Amministrazione" pubblicato dall'ISTAT dove è evidente che:

- L'incidenza sul PIL della spesa per redditi nella P.A. nel 2007 è stata pari al 10,72% (nel 1980 era del 10,73%) e dal picco raggiunto nel 1990 (12,21%) ha avuto un calo costante;
- La spesa per redditi nel 2007 rispetto all'anno 2006 è cresciuta del 1,08%, quindi con livelli inferiori alla crescita dell'inflazione che nello stesso anno è stata del 1,8%;
- Relativamente al confronto fra crescita del PIL a valori base 2000 e crescita delle retribuzioni a valore corrente l'unica cosa che si può dire all'intervistato è che sulla materia all'università non avrebbe superato l'esame.

Potremmo, di questo passo, continuare quasi all'infinito dimostrando quanto siano infondate le affermazioni del Governo!

Il vero nodo è: questi dati ripresi da fonti istituzionali interessano qualcuno e possono essere utili per comprendere ed affrontare seriamente il fenomeno?

Ci sarà mai un quotidiano o una qualsiasi trasmissione televisiva, cosiddetta di "approfondimento", interessati a chiedere conto al Ministro della veridicità delle sue affermazioni?

In ogni caso questi dati li diffondiamo per provare a ristabilire la verità, quella verità e trasparenza necessaria a contrastare l'attacco al lavoro pubblico ordito per distruggere la pubblica amministrazione ed i servizi pubblici.

Partendo comunque da un dato asseverato, la verità sui numeri, ci è chiaro che i numeri possono non bastare per difendere la PA ed i servizi pubblici e che la vera difesa proviene dalla qualità e dall'efficienza: ed è su questo che vogliamo confrontarci!

Quando il Ministro vorrà affrontare argomenti quali: organizzazione degli uffici, dei servizi e loro standard di quantità e qualità noi siamo pronti; e quando la smetterà di interessarsi solo ed esclusivamente del suo indice di gradimento e del suo smisurato ego, ci troverà disponibili a quel confronto che noi sistematicamente chiediamo e che invece egli sta accuratamente evitando.

I fatti dicono che non uno dei suoi interventi è finalizzato a migliorare l'organizzazione degli uffici; interviene solo con tagli di organici, impedisce la stabilizzazione dei lavoratori precari e fa di tutto per distruggere i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro.

Il come lo sta facendo, con atti autoritari, si riscontra solo nei paesi con governi dittatoriali dove la falsificazione della verità e la propaganda sono prassi alle quali vengono costretti i cittadini nella loro vita quotidiana.

Gli annunci di voler ringiovanire il corpo docente universitario cozzano con la norma prevista nell'art. 72, c. 11, del DL 112/08 (L. 133/08) che esclude i professori universitari (ed anche i magistrati) dall'applicazione del dispositivo che consente alle amministrazioni di espellere dal lavoro chi ha compiuto o sta per compiere i 40 anni di anzianità contributiva.

Una norma odiosa voluta dal Ministro ma che lo stesso ha pensato bene di accompagnarla con un'altra altrettanto odiosa che salva anche se stesso considerato che è un professore universitario!

Dal Governo è un susseguirsi di verità deviate, come quella della Ministra Gelmini che sostiene non ci sarà riduzione degli insegnanti e di personale ATA, sta di fatto che nel DL 112/08 (L. 133/08) e nella correlata relazione tecnica (pag. 21) è quantificata con precisione l'entità dei tagli, ecco le tabelle:

Docenti					
anno scolastico	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013
stima alunni	7.768.506	7.768.506	7.768.506	7.768.506	7.768.506
docenti	868.542	826.437	800.877	781.201	
rapporto	8,94431	9,400	9,700	9,944	
<i>differenze di rapporto</i>		0,45569	0,30000	0,24431	1,000
differenze annuali		-42.105	-25.560	-19.676	
riduzioni già previste dalla legislazione vigente		-10000	-10000	0	
totale		-32.105	-15.560	-19.676	
totale nuove riduzioni cumulate		-32.105	-47.665	-67.341	

Riduzione organico ATA	17%		
organico ATA 08/09 scontato degli effetti della LF 2008		250.000	
Riduzione del 17 % da conseguire nel triennio 2009/2011		42500	
Riduzione annuale pari a		14.166,667	

Sul grande battage dei "fannulloni assenteisti" quello che sconvolge ed è inaccettabile è la generalizzazione e la demonizzazione dei lavoratori pubblici; è per primi a noi che preme avere Amministrazioni ben organizzate ed efficienti e siamo stati noi a proporre interventi ed iniziative per semplificare e migliorare i processi organizzativi, misurando l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati e coinvolgendo la cittadinanza in un meccanismo di *feedback*, così come è previsto nei tanti accordi sottoscritti con i governi che si sono succeduti negli ultimi quindici anni e per ultimo con il "Memorandum sul lavoro pubblico".

Chi si è reso latitante in questo progetto è stata la "politica" ed i Ministri che si sono succeduti nella poltrona della Funzione Pubblica.

A noi non è mai piaciuto generalizzare come è uso fare il Ministro Brunetta, abbiamo la certezza e la consapevolezza che la stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici svolgano con senso di responsabilità e con elevata professionalità i loro compiti, pur se in ambiti resi complicati da una dirigenza latitante anche conseguenza di una prevaricante invadenza della politica e dall'esistenza di una montagna di leggi e circolari stratificatesi da quasi un secolo e spesso contraddittorie fra di loro.

Siamo anche consapevoli dell'esistenza di sacche di inefficienza alle quali occorre rivolgere una particolare attenzione con l'obiettivo di recuperarle al senso civico del ruolo, del lavoro e del servizio da rendere ai cittadini; è un obiettivo che può essere raggiunto utilizzando, in modo mirato, le norme dei CCNL senza ridicolizzare l'intera platea dei dipendenti pubblici agli occhi della collettività.

Se, come si dice, gli uffici pubblici sono il front-office del vivere civile dove sono riconosciuti i diritti, e se gli uffici pubblici sono la rappresentazione delle istituzioni democratiche e l'epicentro della legalità, i lavoratori pubblici così denigrati quale credibilità possono rappresentare nei confronti dei cittadini e come e con quale spirito quest'ultimi, dopo essere stati bombardati di pregiudizi, si propongono nei confronti di tali dipendenti?

La polemica sull'assenteismo, ad onor del vero, va avanti da molto tempo e, lungi da noi la difesa degli assenteisti, da altrettanto tempo che, visti i dati del Conto Annuale della RGS, ripetiamo come le assenze per malattia abbiano nel tempo fatto osservare un costante calo tanto da raggiungere nell'anno 2006 (9,87 giornate medie pro-capite) sostanzialmente gli stessi livelli che si registrano nel mondo del lavoro privato (9,64 giornate medie pro-capite annue).

Non abbiamo nessuna intenzione di imbarcarci in una disputa con i dati diffusi dal Ministro Brunetta, ma attendiamo i risultati, non taroccati, di fine anno con il necessario e dovuto riscontro della platea interessata in termini di Amministrazioni e unità di personale.

Da osservatori attenti e interessati al fenomeno, sarebbe poi interessante poter analizzare nel particolare la distribuzione delle assenze per classi di giornate, per genere (uomo/donna) e per comparto contrattuale e quanto possono incidere gli arresti domiciliari dalle ore 8,00 alle ore 20,00 ordinati dal Ministro.

Se nel fenomeno si dovesse riflettere quella che è la tipologia culturale dell'organizzazione familiare e sociale tipica italiana, non vorremmo essere cattivi profeti, è nostra sensazione che questa storia "dell'assenteismo" porterà nel mondo del lavoro una recrudescenza nei rapporti umani e sociali.

Per ultimo la questione della riduzione delle agibilità sindacali.

La memoria ci riporta al 1994, presidente del consiglio on.le Berlusconi, quando le agibilità sindacali furono ridotte del 55% ed oggi sempre Berlusconi, Presidente del Consiglio, le riduce di un ulteriore 45%.

Questa ricorrenza la dice lunga sul sentimento che anima l'attuale Governo nei confronti delle organizzazioni sindacali e della rappresentanza sociale; e evidente che tutto ciò che non può essere governato da loro deve essere eliminato o messo nelle condizioni di tacere.

Purtroppo questo non è più una novità, ma non può essere sottaciuta la prevaricazione del Governo sulle regole sancite da una legge dello Stato (art. 50 D.Lvo 165/2001), e non è una novità la demagogia del Ministro quando afferma che i risparmi ottenuti dalla riduzione delle agibilità sindacali andranno ad incrementare le risorse per la contrattazione integrativa.

Sono le stesse parole del Ministro a sostanziare l'immaterialità dei risparmi, tant'è che nel suo comunicato stampa parla di "recupero di efficienza" e, tradotto, vuol dire che si tratta di somme che in relazione alla loro "virtualità" non hanno disponibilità "materiale".

Roma, 24 ottobre 2008

p. FP CGIL Nazionale
Dipartimento sindacale
Il Coordinatore
(V. Di Biasi)